

I killer calabresi “in trasferta” attivi in Veneto e Valle d’Aosta

Cosenza. La coppia uccisa e il killer “in trasferta”. Umberto Pietrolungo, 58 anni, di Cetraro, è stato condannato all'ergastolo con l'accusa di aver assassinato, a Vicenza, il 25 febbraio del 1991, l'avvocato Pierangelo Fioretto e la moglie, Mafalda Begnozzi. Il civilista veneto era curatore di fallimenti milionari e non aveva alcun diretto rapporto con la ‘ndrangheta. Il movente del delitto è rimasto sconosciuto. La responsabilità del sicario calabrese è stata accertata grazie alle impronte digitali e le tracce di codice genetico rilevate sui guanti chirurgici e la pistola usati, per eseguire il duplice omicidio. I reperti ritrovati all'epoca sono stati dopo più di 30 anni riesaminati con moderne tecniche di analisi inchiodando il cetrarese. Pietrolungo - questa l'ipotesi vagliata dalla magistratura - venne reclutato da mandanti rimasti senza volto per sbarazzarsi del civilista vicentino poco incline al compromesso. La 'ndrangheta lo spedì a sparare. Non è stata la prima volta. La storia della mafia calabrese lo dimostra in modo inoppugnabile. Un dentista con studio e residenza ad Aosta, Bernarde Rohualde, reclutò per esempio tre killer calabresi per far assassinare l'ex moglie, Françoise Ferreyrolles, 42 anni, che risiedeva a Clermont-Ferrand, poco oltre i confini nazionali. Accadde il 26 novembre del 1992 e per la donna non vi fu scampo. Fu trucidata a colpi di pistola nel piccolo paese francese senza che la gendarmeria d'Oltralpe potesse riuscire nelle settimane successive a capirci nulla. Gli esecutori a “contratto” partiti dalla Calabria vennero pagati con 110 milioni di lire in contanti. Arrivarono sul posto, consumarono il delitto e tornarono nella terra di origine. Ma non è finita. Il boss cosentino Franco Pino ha raccontato agli inquirenti che l'omicidio di Rocco Tripodi, di Gioia Tauro e appartenente ad una famiglia rivale dei Piromalli, avvenuto il 25 giugno del 1981 a Sanremo, fu compiuto in “trasferta” dai suoi “ragazzi” per fare una “cortesia” agli “amici” del reggino. Partirono da Cosenza, raggiunsero la “città dei fiori” eliminarono la vittima designata. Pure in Valle d'Aosta è successa la stessa cosa e in più occasioni. La pentita Lea Garofalo ha raccontato di un omicidio consumato a Issogne nel luglio del 1990. Nel centro prealpino venne infatti assassinato Giuseppe Mirabelli, ‘ndranghetista coinvolto nella cosiddetta faida di Pagliarelle, scoppiata vent'anni prima a Petilia Policastro. E sempre nella stessa regione, a ridosso delle Alpi, a Pont Saint Martin, il 13 giugno del 1991, venne massacrato da tre killer Gaetano Neri, originario di Taurianova, cui era stato in precedenza ucciso il fratello, Rocco. A parlarne è stato il pentito Salvatore Caruso, pure lui taurianovese.

Arcangelo Badolati